

~~6703~~ B*IV

SC. 268/94

NORMA

54032

54032

~~62~~

54032

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

363484

PARMA 73

Non folla malitiosa
La Signorina Alessandri è
sposa del Guglielmo Mon-
tani. Come cantante era
una scellita -

Non folla
La Signorina Alessandri partecipa
sive in Maggio, ove sposò
un signor Saccombe.

Alessandro Condorini can-
do più volte a Parma
quel 2^o anno, e con
Ricossa -

NORMA

TRAGEDIA LIRICA

DI FELICE ROMANI

IN DUE ATTI

da rappresentarsi nel Teatro

COMUNALE DI GUASTALLA

in occasione della Fiera

DI SANTA CATERINA

L'AUTUNNO 1840.



64032

PARMA

DALLA STAMPERIA ROSSI-UBALDI

1840.

PERSONAGGI

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie

Signor GIOACCHINO PELOSIO.

OROVESO, Capo dei Druidi

Signor LUIGI ALESSANDRINI.

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso

Signora GAETANA MONTANI ALESSANDRINI.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d' Irminsul

Signora LUIGIA FORNI.

CLOTILDE, confidente di Norma

Signora N. N.

FLAVIO, amico di Pollione

Signor ANGELO CALDERINI.

DUE FANCIULLI, figli di Norma e di Pollione.

CORI, E COMPARSE.

La Scena è nelle Gallie
nella foresta sacra e nel tempio d' Irminsul.

La Musica è del Signor Maestro
Cavaliere VINCENZO BELLINI.

,, I versi virgolati si omettono per brevità.

SC. 268 / 94

LA FORESTA SACRA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Forest sacra de' DRUIDI; da un lato la quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' GALLI.
Per ultimo OROVESO con maggiori SACERDOTI.*

OR. Ite sul colle, o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotal.

DRUI. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

OR. Sì, Norma.
DRUI. Dell' aura tua profetica,
Terribil Dio, l' informa.
Sensi, o Irminsul, le inspira
D' odio ai Romani e d' ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

OR. Sì: parlerà terribile
Da queste querce antiche.
Sgombre farà le Gallie
Dall' aquile nemiche.

E del suo scudo il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo echeggerà.
TUTTI Luna, ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.
(Si allont. tutti e si perdono nella foresta.)

SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

POLL. Svanir le voci; dell' orrenda selva
Libero è il varco.
FLAV. In quella selva è morte;
Norma tel disse.
POLL. Profferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia.
FLAV. Oh! che di' tu? l' amante!
La madre de' tuoi figli!
POLL. A me non puoi
Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;
Ma nel mio core è spenta
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
Nemico al mio riposo: ai piè mi veggo
L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.
FLAV. Altra ameresti tu?
POLL. Parla sommesso.
Un' altra, sì Adalgisa
Tu la vedrai fior d' innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato.
FLAV. Misero amico! e amato
Sei tu del pari?
POLL. Io n' ho fiducia.
FLAV. E l'ira
Non temi tu di Norma?
POLL. Atroce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo
Un sogno

FLAV. Ah! narra.
POLL. In rammentarlo io tremo.
Meco all' altar di Venere
Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma,
Udia d' Imene i cantici;
Vedea fumar gl' incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amor.
Quando fra noi terribile
Viene a locarsi un' ombra;
L' ampio mantel druidico
Come un vapor l' ingombra:
Cade sull' ara il folgore,
D' un vel sì copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.
Più l' adorata vergine
Io non mi trovo accanto;
Odo da lunge un gemito,
Misto de' figli al pianto
Ed una voce orribile
Echeggia in fondo al tempio -
Norma così fa scempio
Di amante traditor. (squilla il sacro bronzo.)
FLAV. Odi? I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

Voci LONTANE

Sorta è la Luna, o Druidi,
Ite, profani, altrove.
FLAV. Vieni, fuggiam sorprendere,
Scoprire alcun ti può:
POLL. Traman congiure i barbari,
Ma io li preverrò
Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro:
E il pensier di lei che adoro,
È l' amor che m' infiammò.

Di quel Dio che a me contendere
Quella vergine celeste
Arderò le rie foreste,
L'empio altare abbatterò.
(partono rapidamente.)

SCENA III.

DRUIDI dal fondo, SACERDOTESSE, GUERRIERI, BARDI, SACRIFICATORI, e in mezzo a tutti OROVESO.

CORO GENERALE.

Norma viene: le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man come luna falcata
L'aurea falce diffonde splendor.
Ella viene: e la stella di Roma
Sbigottita si copre di un velo;
Irminsul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d'orror.

SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue MINISTRE. Ha sciolti i capegli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d'una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come inspirata. Tutti fanno silenzio.

NOR. Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzar si attenta
Presso all'ara del Dio? v'ha chi presume
Dettar responsi alla veggente Norma?
E di Roma affrettare il fato arcano?
Ei non dipende da potere umano.
OR. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i templi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

TUT. Si brandisca una volta.

NOR. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi:
Delle sicambre seuri

Sono i pili romani ancor più forti.

TUT. E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

NOR. Io nei volumi arcani
Leggo del cielo: in pagine di morte
Della superba Roma è scritto il nome.....
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizii suoi,
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto:
Pace v'intimo e il sacro vischio io mieto.

(Falcia il vischio: le SACERDOTESSE lo raccolgono in canestri di vimini. NORMA si avanza e stende le braccia al cielo.

PREGHIERA.

NORMA e MINISTRE.

Casta Diva, che inargentì
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.
Tempra tu de' cori ardenti;
Tempra tu lo zelo audace;

(Tutte si prostrano)

Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

TUT. A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

NOR. Fine al rito, e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il Nume irato e fosco
Chieggia il sangue dei Romani
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

TUT. Tuoni, e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

NOR. Sì, cadrà punirlo io posso
(Ma punirlo il cor non sa).
(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero:
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò).

CORO (Sei lento: sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t'affretta
Che il Tebro condannò).
(NORMA parte, e tutti la seguono in ordine.

SCENA V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss' io, qui, dove a me s' offesse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio
Fosse l' ultima almen! - Vano desio!
Irresistibil forza
Qui mi strascina e di quel caro aspetto
Il cor si pasce e di sua cara voce
L' aura che spira mi ripete il suono.
(corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.
Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

SCENA VI.

POLLONE, FLAVIO e DETTA.

POLL. (Eccola - va - mi lascia -
Ragion non odo). *(FLAVIO parte.*
AD. *(veggendolo, sbigottita)* Oh! Pollion!

POLL. Che veggio?
Piangevi tu?
AD. Pregava. - Ah! t' allontana,
Pregar mi lascia.
POLL. Un Dio tu preghi atroce,
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il Dio
Che invocar devi è Amore
AD. Amor! deh! taci
Ch' io più non t' oda. *(si allontana da lui.*
POLL. E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua?
AD. Al tempio,
Ai sacri altari ch' io sposar giurai.
POLL. Gli altari! e il nostro amor?
AD. Io l' obbliai.

POLL. Va, crudele, e al Dio spietato
Offri in dono il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ei sia versato,
Ma lasciarti non poss' io:
Sol promessa al Dio tu fosti
Ma il tuo cuore a me si diè
Ah! non sai quel che mi costi
Perch' io mai rinunzi a te.
AD. E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All' altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente
Il pensiero al ciel s' ergea,
Il mio Dio vedeva in ciel
Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel.
Ciel più puro, e Dei migliori
T' offro in Roma, ov' io mi reco.
Parti forse? *(colpita.*
Ai nuovi albòri
Parti; ed io?
Tu vieni meco.
De' tuoi riti è Amor più santo
A lui cedi, ah! cedi a me.
AD. Ah! non dirlo *(più commossa.*

POLL. Il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.

a 2

POLL. Vieni in Roma, ah! vieni, o cara.....
(con tutta tenerezza).

Dove è amore, è gioia, è vita:
Inebriam nostr' alme a gara
Del contento a cui ne invita.....
Voce in cor parlar non senti,
Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti.....
Sposo tuo mi stringi al sen.

AD. (Ciel! così parlar l' ascelto
Sempre, ovunque, al tempio istesso
Con quegli occhi, con quel volto
Fin sull' ara il veggo impresso
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien

Ah! mi togli al dolce incanto,
O l'error perdona almen).

POLL. Adalgisa!

AD. Ah! mi risparmi
Tua pietà maggior cordoglio.

POLL. Adalgisa! e vuoi lasciarmi?.....

AD. Nol poss' io seguir ti voglio.

POLL. Qui domani, all' ora istessa

Verrai tu?

AD. Ne fo promessa.

POLL. Giura.

AD. Giuro.

POLL. Oh! mio contento!

Ti rammenta

AD. Ah! mi rammento

a 2

Al mio Dio sarò spugiura,
Ma fedele a te sarò.

POLL. L'amor tuo mi rassicura;
E il tuo Dio sfidar saprò. (partono).

SCENA VII.

Abitazione di NORMA.

NORMA e CLOTILDE.

(Recano per mano due piccoli fanciulli).

NOR. Vanne, e li cela entrambi - Oltre l' usato
Io tremo d' abbracciari

CLOT. E qual ti turba
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?
NOR. Non so diversi affetti
Strazian quest' alma. -
O mia Clotilde! richiamato al Tebro
E' Pollion.

CLOT. E teco ei parte?

NOR. Ei tace
Il suo pensier - Oh! s' ei fuggir tentasse

AD. E qui lasciarmi? se obbliar potesse
Questi suoi figli!

CLOT. E il credi tu?

NOR. Non l' oso.
È troppo tormentoso,
Troppo orrendo un tal dubbio - Alcun s' avanza.
Vai li cela.

(CLOTILDE parte coi fanciulli. NORMA li abbraccia.

SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

NOR. Adalgisa!
AD. (da lontano) (Alma, costanza).
NOR. T' inoltra, o giovinetta, -
T' inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave
A me segreto palesar tu voglia.
AD. È ver - Ma, deh! ti spoglia
Della celeste austerità che splende

Negli occhi tuoi..... Dammi coraggio ond' io
Senza alcun velo ti palesi il core.
(si prostra; NORMA la solleva).

NOR. Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge?
AD. *(Dopo un momento d'esitazione).* Amore.....
Non t' irritar..... Lunga stagion pugnai
Per soffocarlo..... ogni mia forza ei vinse.....
Ogni rimorso - Ah! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io fea!..... fuggir dal tempio.....
Tradir l' altare a cui son io legata,
NOR. Ah! sventurata!
Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno?..... E come, e quando
Nacque tal fiamma in te?
AD. Da un solo sguardo,
Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A piè dell'ara ov' io pregava il Dio.
Tremai..... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.
NOR. (Oh! rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto).
AD. Ma non mi ascolti tu?
NOR. Segui..... t' ascolto.
AD. Sola, furtiva, al tempio
Io l' aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.
NOR. (Io stessa..... anch' io
Arsi così: l' incanto suo fu il mio).
AD. Vieni, ei dicea, concedi
Ch' io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l' aura io spiri
Dei dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter baciar.
NOR. (Oh! cari accenti
Così li profferia.....
Così trovava del mio cor la via).

AD. Dolci qual arpa armonica
M' eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedea più bello un sole.
Io fui perduta, e il sono;
D' uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa,
Salvami dal mio cor.
NOR. Ah! tergi il pianto,
Te ancor non lega eterno nodo all' ara.
a 2
NOR. Ah sì, fa core, abbracciami.
Perdonò e ti compiango.
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.
AD. Ripeti, o Ciel, ripetimi
Si lusinghieri accenti:
Per te, per te s' acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.
NOR. Ma, di'..... l' amato giovane
Quale fra noi si noma?
AD. Culla ei non ebbe in Gallia.....
Roma gli è patria.....
NOR. Ed è? prosegui.....
Roma!

SCENA IX.

POLLIONE E DETTE.

AD. Il mira.
NOR. Ei! Pollion.....
AD. Qual ira?

NOR. Costui, costui dickesti?
Ben io compresi?
AD. Ah! sì.
POLL. Misera te! che festi?..... (*inoltrandosi ad ADALG.*)
AD. Io!.....
NOR. Tremi tu? per chi? (*a POLLIONE.*
(alcuni momenti di silenzio)).

(*POLLIONE è confuso, ADALGISA tremante, e NORMA fremente.*)

Oh! non tremare, o perfido,
No, non tremar per lei.....
Essa non è colpevole,
Il malfattor tu sei.....
Trema per te, fellone.....
Pei figli tuoi..... per me.....
AD. Che ascolto?..... ah! Polione!
Taci t'arretri?..... ahimè!
(*Si copre il volto colle mani. NORMA l'afferra per un braccio e la costringe a mirar POLLIONE: egli la segue.*)
NOR. Oh! di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno!
Pria che costui conoscere
T'era il morir men danno.
Fonte d'eterne lagrime.....
Egli a te pur dischiuse.....
Come il mio cor deluse,
L'empio il tuo cor tradi.
AD. Oh! qual traspare orribile
Dal tuo parlar mistero!
Trema il mio cor di chiedere
Trema d'udire il vero.....
Tutta comprendo, o misera,
Tutta la mia sventura.....
Essa non ha misura,
Se m'ingannò così.

POLL. Norma, de' tuoi rimproveri
Segno non farmi adesso.
Deh! a questa afflitta vergine
Sia respirar concesso.....
Copra a quell'alma ingenua,
Copra nostre onte un velo.....
Giudichi solo il Cielo
Qual più di noi fallì.
NOR. Perfido!
POLL. Or parto. (*per allontanarsi.*)
NOR. Fermati. —
» E a me sottrarti speri?
POLL. » M'udrai fra poco.
NOR. » È inutile
» Leggo ne' tuoi pensieri.
» Ma dì; puoi tu nutrire,
» Speme qual nutri ardire?
» Non è in mia man costei,
» In mio poter non è?
POLL. » Cielo!..... e infierire in lei
» Potresti?
NOR. » In tutti e in me.
POLL. » No, nol farai.
NOR. » Vietarmelo
POLL. » Credi, o fellow?.....
Vieni.....
AD. Mi lascia, scostati.....
POLL. Tu sei di Norma sposo.
NOR. Qual io mi fossi obbligo.....
AD. L'amante tuo son io.
POLL. (*con tutto il fuoco.*)
» È mio destino amarti.....
Destin costei fuggir.
NOR. Ebben: lo compi..... e parti.
AD. Seguilo. (*ad ADALGISA.*)
Ah! pria morir.

Non. a 3
 NOR. Vanne, sì: mi lascia, indegno, / *prorompendo.*
 AD. Figli oblia, promesse, onore
 POLL. Maledetto dal mio sdegno
 Non godrai d'un empio amore.
 Te sull' onde, te sui venti
 Seguiran mie furie ardenti;
 Mia vendetta e notte e giorno
 Ruggirà d'intorno a te.
 POLL. Fremi pure, e angoscia eterna / *disperatamente.*
 Pur m'imprechi il tuo furore!
 Questo amor che mi governa
 E di te, di me maggiore
 Dio non v'ha che mali inventi
 De' miei mali più cocenti
 Maledetto io fui quel giorno
 Che il destin ti offerse a me.
 AD. Ah! non fia, non fia ch' io costi
(supplichevole a Norma.)
 Al tuo cor sì rio dolore
 Mari e monti sian frapposti
 Fra me sempre e il traditore
 Soffocar saprò i lamenti,
 Divorare i miei tormenti
 Morirò perchè ritorno
 Faccia il crudo ai figli e a te.
(Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d'un braccio
POLLIONE e gli accenna d'uscire. POLLIONE si allontana furente.
 CORO di dentro.
 Norma! All'ara! In suon feroce
 D'Irminsul tuonò la voce.
 NORMA e ADALGISA.
 Suon di morte a te s'intima!
 Fuggi, va, qui pronta ella è.
 POLL. Sì, la sprezzo, sì, ma prima
 Mi cadrà il tuo Nume al piè.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Inerno dell' Abitazione di NORMA
 Da una parte un letto romano.

I Figli di NORMA sono addormentati. NORMA con una lampa e un pugnale alla mano siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida e contraffatta.

Dormono entrambi non vedran la mano
 Che li percuote. — Non pentirti, o core;
 » Viver non ponno Qui supplizio, e in Roma
 » Obbrobro avrian, peggior supplizio assai
 » Schiavi d'una matrigna? — Ah! no: giammai.
(sorge.)
 Muoiano, sì. Non posso / *fa un passo e si ferma.*
 Mi si solleva il crin. — I figli uccido!
 Teneri figli » in questo sen concetti,
(intenerendosi.)
 » Da questo sen nutriti » essi pur dianzi
 Delizia mia » ne' miei rimorsi istessi
 » Raggio di speme » essi nel cui sorriso
 Il perdono del Ciel mirar credei!
 Io, io li svenerò? di che son rei?
(Silenzio.)

Di Pollion son figli:
 Ecco il delitto. Essi per me son morti:
 Muoian per lui: » n'abbia rimorso il crudo,
 » N'abbia rimorso anche all'amante in braccio. »
 E non sia pena che la sua somigli.
 Feriam

(s' incammina verso il letto: alza il pugnale: essa
dà un grido inorridita: i FIGLI si svegliano.
Ah! no son figli miei! miei figli!
(li abbraccia, e piange.
Clotilde!

SCENA II.

CLOTILDE e DETTA.

NOR. Corri vola
Adalgisa a me guida.

CLOT. Ella qui presso
Solitaria si aggira, e prega e plora.

NOR. Va. - Si emendi il mio fallo e poi si muora.
(CLOTILDE parte.

SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

AD. Me chiami, o Norma! Qual ti copre il volto
Tristo pallor?

NOR. Pallor di morte. - Io tutta
L' onta mia ti rivelò.
Una preghiera sola
Odi, e l' adempi, se pietà pur merta
Il presente mio duolo e il duol futuro.

AD. Tutto, tutto io prometto.

NOR. Il giura.

AD. Il giuro.

NOR. Odi. - Purgar quest' aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso
Questi infelici a te gli affido

AD. Oh! cielo!
A me gli affidi?

NOR. Nel romano campo
Guidali a lui che nominar non oso.

AD. Ah! che mai chiedi?

NOR. Sposo Sposo deb
Ti sia men crudo - Io gli perdono e moro.

AD. Sposo! Ah! non mai

NOR. Pei figli suoi t' imploro.

AD. Deh! con te, con te li prendi

Li sostieni, li difendi

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli ei fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbietti, abbandonati.....

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

AD. Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch' io mi tolga a queste arene.

NOR. Tu giurasti.....

AD. Si, giurai

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all' ingratto

Tutti io reco i tuoi lamenti:

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti

Spera, spera amor, natura

Ridestarti in lui vedrai

Del suo cor son io secura

Norma ancor vi regnerà.

NOR. Ch' io lo preghi? Ah! no: giammai.

Più non t'odo - parti va.

a 2

AD. Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi
Questi cari pargoletti.

Ah! pietà di lor ti tocchi,

Se non hai di te pietà.

NOR. Ah! perchè la mia costanza

Vuoi scemar con molli affetti?

Più lusinghe, più speranza

Presso a morte un cor non ha.

22
 AD. Cedi..... deh! cedi.
 NOR. Ah! lasciami.
 Ei t' ama.
 AD. E già sen pente.
 NOR. E tu?
 AD. Lo amai..... quest'anima
 Sol l'amistade or sente.
 NOR. O giovinetta!..... E vuoi?.....
 AD. Renderti i dritti tuoi:
 O teco al Cielo e agli uomini
 Giuro celarmi ognor.
 NOR. Hai vinto..... hai vinto..... abbracciami.
 Trovo un'amica ancor.

a 2

Sì, fino all'ore estreme
 Compagna tua m'avrai:
 Per ricovrareci insieme
 Ampia è la terra assai.
 Teco del fato all' onte
 Ferma opporrò la fronte,
 Finchè il mio core a battere
 Io senta sul tuo cor. (partono.)

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei DRUIDI cinto da burroni e caverne. In fondo un lago.

GUERRIERI GALLI.

CORO 1.º Non parli?
 CORO 2.º Finora è al campo.
 Tutto il dice: i feri carmi,
 Il fragor, il suon dell'armi,
 Delle insegne il ventilar.
 TUT. Attendiam: un breve inciampo
 Non ci turbi, non ci arresti;
 E in silenzio il cor si appresti
 La grand' opra a consumar.

SCENA V.

OROUESO e DETTI.

OR. Guerrieri! a voi venirne
 Credea foriero d'avvenir migliore.
 Il generoso ardore,
 L'ira che in sen vi bolle
 Io credea secondar; ma il Dio non volle.
 CORO Come? E le nostre selve
 L'aborrito Proconsole non lascia?
 Non riede al Tebro? Un più temuto e fiero
 OR. Latino condottiero
 A Pollion succede.
 CORO E Norma il sa? di pace
 E consiglierà ancor? Invan di Norma
 La mente investigai, » sembra che il Nume
 » Più non favelli a lei, che oblio la prenda
 » Dell'universo. » E che far pensi?
 CORO Al fato
 OR. Piegar la fronte, separarci, e nullo
 Lasciar sospetto del fallito intento.
 CORO E finger sempre? Cruda legge! il sento.
 OR. Ah! del Tebro al giogo indegno
 Tremo io pure e all'armi anelo;
 Ma nemico è sempre il Cielo,
 Ma consiglio è il simular.
 Divoriam in cor lo sdegno,
 Tal che Roma estinto il creda:
 Dì verrà che desto ei rieda
 Più tremendo a divampar.
 CORO Sì fingiam, se il finger giovi,
 Ma il furore in sen sì covi.
 Guai per Roma allor che il segno
 Dia dell'armi il sacro altar!

OR. Di terror, di stragi armato,
Di bramato - omai t' affretta;
Benchè tarda la vendetta
Sempre cara a noi sarà.
Roma pur n'avrà spavento
Co' suoi cento - avversi Dei;
Irminsul maggior di lei
I suoi fatti viacerà.
CORO Guai per Roma allor che il segno
Dia dell' armi il sacro altar.
(partono.)

SCENA VI.

Tempio d' IRMINSUL. Ara da un lato.

NORMA, indi CLOTILDE.

NOR. Ei tornerà..... Sì, mia fidanza è posta
In Adalgisa: ei tornerà pentito,
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
Sparisce il nuvolonero
Che mi premea la fronte, e il sol m' arride,
Come del primo amore ai dì felici.
(esce CLOTILDE.)

Clotilde!

CLOT. O Norma! Uopo è d' ardir.
NOR. Che dici?

CLOT. Lassa!

NOR. Favella.

CLOT. Indarno

NOR. Parlò Adalgisa e pianse.
Ed io fidarmi

Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
Del suo dolore presentarsi all' empio
Ella tramava.

CLOT. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora
Di profferir suoi voti.

La grand' opera a conservare.

NOR. Ed egli?
CLOT. Ed egli
Rapirla giura anco all' altar del Nume.
NOR. Troppo il fellow presume.
Lo previen mia vendetta - e qui di sangue

Sangue romano scorreran torrenti.

(Si appressa all' ara e batte tre volte lo scudo d' IRMINSUL.)

CORO di dentro.

Squilla il bronzo del Dio!

CLOT. Cielo? che tenti?

SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i DRUDI, i BARDI e le MINISTRE. A poco a poco il tempio si riempie d'armati. NORMA si colloca sull' altare.

OR. Norma! che fu? Percosso
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
Decreti intima?

NOR. Guerra,
Strage, sterminio.

OR. E a noi pur dianzi pace
S' imponea pel tuo labbro!

NOR. Ed ira adesso,
Armi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

INNO GUERRIERO.

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han querce producon guerrier.
Quai sui greggi fameliche belve
Sui Romani van essi a cader.

I I.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri,
Ei gorgoglia con funebre suon.

I I I.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abattuta ecco l'aquila al suol.
A mirare il trionfo dei figli
Viene il Dio sovra un raggio di sol.

OR. Nè compi il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni!

NOR. Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

CLOTILDE frettolosa e DETTI.

CLOT. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu colto.

TUT. Un Romano?

NOR. (Che ascolto!
Se mai foss' egli!)

TUT. A noi vien trattato.
NOR. (È desso).

SCENA IX.

POLLIONE fra soldati e DETTI.

OR. È Pollion!

NOR. (Son vendicata adesso).

OR. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie,
A sfidar l'ira d'Irminsul?

POLL. Ferisci;

Ma non interrogarmi.

NOR. (svelandosi) Io ferir deggio.
Scostatevi.

POLL. Chi veggio?

Norma!

NOR. Sì, Norma.

TUT. Il sacro ferro impugna,
Vendica il tempio e il Dio.

NOR. (Prende il pugnale dalle mani di OROVESO).
Sì, feriamo. Ah!

(si arresta).

TUT. Tu tremi?

NOR. (Ah! non poss' io).

OR. Che fia? Perchè t' arresti?

NOR. (Poss' io sentir pietà?).

CORO Ferisci.

NOR. Io deggio

Interrogarlo investigar qual sia
L' insidiata o complice ministra
Che il profan persüase a fallo estremo.
Ite per poco.

OR. e CORO (Che far pensa?)

POLL. (Io fremo).

(OROVESO e il CORO si ritirano. Il tempio
rimane sgombro.)

SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

- NOR. In mia mano alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.
Tu nol dèi.
- POLL. Io lo voglio.
Come!
- NOR. M' odi.
Pel tuo Dio, pe' figli tuoi.....
Giurar dèi, che d' ora in poi.....
Adalgisa fuggirai.....
All' altar non la torrai.....
E la vita ti perdonò.....
E non più ti rivedrò.
Giura.
- POLL. No; sì vil non sono.
Giura, giura.
- POLL. Ah! pria morrò.
- NOR. Non sai tu che il mio furore
Passa il tuo?
- POLL. Ch' ei piombi attendo.
- NOR. Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro.....
- POLL. Oh Dio! che intendo!
Sì, sovr' essi alzai la punta.....
Vedi..... vedi..... a che son giunta!.....
Non ferii, ma tosto..... adesso
Consumar poss' io l' eccesso.....
Un istante..... e d' esser madre
Mi poss' io dimenticar.
- POLL. Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnal tu dèi vibrar.
A me il porgi.
- NOR. A te!
- POLL. Che spento
Cada io solo!

Solo!..... Tutti.

- NOR. I Romani a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti.....
E Adalgisa
- POLL. Ahimè!
- NOR. Infedele
- A' suoi voti.....
- POLL. Ebben, crudele?
- NOR. Adalgisa sia punita:
Nelle fiamme perirà.
- POLL. Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà.
- a 2
- NOR. Preghi alfine? indegno! è tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire.
Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol, del suo morire.
Posso alfine, e voglio farti
Infelice al par di me.
- POLL. Ah! t' appaghi il mio terrore.
Al tuo piè son io piangente.....
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un' innocente:
Basti, ah! basti a vendicarti
Ch' io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

NOR. Che osi?

Scostati.

POLL. Il ferro, il ferro!

NOR. Olà, ministri,

Sacerdoti; accorrete.

SCENA ULTIMA.

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI.

NOR. All' ira vostra
Nuova vittima io svelo. Una spargiura
Sacerdotessa i sacri voti infranse,
Tradì la Patria, il Dio degli avi offese.
TUT. Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.
NOR. Sì, preparate il rogo.
POLL. Oh! ancor ti prego,
Norma, pietà!
TUT. Ne svela il nome.
NOR. (Io rea
L' innocente accusar del fallo mio?)
TUT. Parla: chi è dessa?
POLL. Ah! non lo dir.
NOR. Son io.
OR. Tu! Norma!
NOR. Io stessa: il rogo ergete.
OR. (D' orrore io gelo).
POLL. (Mi manca il cor).
TUT. Tu delinquente!
POLL. Non le credete.
NOR. Norma non mente.
OR. Oh! mio rossor!

TUTTI

NOR. Qual cor tradisti, qual cor perdesti
Quest' ora orrenda ti manifesti.
Da me fuggire tentasti invano;
Crudel Romano, - tu sei con me.
Un Nume, un fato di te più forte
Ci vuole uniti in vita e in morte.
Sul rogo istesso che mi divora,
Sotterra ancora - sarò con te.

POLL. Ah! troppo tardi t' ho conosciuta.....
Sublime donna, io t' ho perduta.....
Col mio rimorso è amor rinato,
Più disperato, - furente egli è.

Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;
L'estremo accento sarà ch' io t' amo.
Ma tu morendo, non m' abborrire,
Pria di morire - perdona a me.

OROVESO e CORO

Oh! in te ritorna, ci rassicura;
Canuto padre te ne scongiura:
Di' che deliri, di' che tu menti,
Che stolti accenti - uscir da te.
Il Dio severo che qui t' intende
Se stassi muto, se il tuon sospende,
Indizio è questo, indizio espresso
Che tanto eccesso - punir non de'.
OR. Norma? deh! Norma! scolpati
Taci? ne ascolti appena?
NOR. Cielo! i miei figli?
(scuotendosi con un grido.
Ahi! miseri!
NOR. I nostri figli? (volgendosi a POLLIONE.
POLL. Oh! pena!
CORO Norma sei rea?
NOR. (disperatamente) Si, rea,
Oltre ogni umana idea.
OR. e CORO Empia!
NOR. Tu m' odi.
OR. Scostati.
NOR. Deh! m' odi!
OR. Oh! mio dolor!
NOR. Son madre (piano ad OROVESO.
OR. Madre!!
NOR. Acquetati;
Clotilde ha i figli miei
Tu li raccolgi e ai barbari
Li invola insiem con lei
OR. Giammai giammai va lasciami.
NOR. Ah! padre! un prego ancor.
(s' inginocchia.

Deh! non volerli vittime

Del mio fatale errore.....

Deh! non troncar sul fiore

Quell' innocente età.

» Grazia per lor non credere

» Vita così concessa:

» Dono crudele è dessa,

» Vita di duol sarà.

Pensa che son tuo sangue

Abbi di lor pietà.

Padre! tu piangi!

OR. Oppresso è il core.

NOR. Piangi e perdona.

OR. Ha vinto amore.

NOR. Ah! tu perdoni. - Quel pianto il dice.

POL. e NOR. Io più non chiedo. - Io son felice.

Content^o a il rogo ascenderò.

OR. Ah! consolarmene - mai non potrò.

CORO Piange!..... prega!..... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto - di squallor.

(*I DRUIDI coprono d'un velo nero la Sacerdotessa.*

Vanne al rogo, ed il tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio.

Maledetta all' ultim' ora!

Maledetta estinta ancor!

OR. Va, infelice!

NOR. (*incamminandosi*) Padre!..... addio.

POLL. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

NORMA e POLLIONE

Là più puro, là più santo

Incomincia eterno amor.

OR. Sgorga alfin, prorompi, o pianto;

Sei permesso a un genitor.

F I N E.

64032